L'Orchestra della Scala alla Breda di Sesto San Giovanni

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Conclusa la stagione sinfonica, l'Orchestra della Scala ha proseguito un'intensa attività al di fuori della sua sede con una serie di concerti in regione e uno a Milano, al Teatro Lirico.

Nell'ambito dell'attività regionale, particolare significato assume il concerto che ha avuto luogo ieri a Sesto San Giovanni, nella sede della Breda Termomeccanica, con la direzione di Claudio Abbado e la partecipazione del violinista Giuliano Carmignola; in programma il *Concerto in re maggiore op. 35* di Ciaikovski, che il giovane solista ha affrontato con bella sicurezza, e la *Quarta sinfonia di Brahms*, che ormai da tempo è uno dei cavalli di battaglia di Abbado.

Ma in quest'occasione vale la pena di sottolineare, più che il buon livello musicale della manifestazione, il fatto che l'iniziativa, concordata fra la Scala e le autorità di Sesto San Giovanni, risponde alla esigenza di gestire in modo nuovo la vita musicale, rendendone partecipi sfere di ascoltatori sempre più vaste, allargando il più possibile la portata del servizio culturale, cercando con il nuovo pubblico un incontro anche uscendo dalla propria sede naturale.

Un componente del Consiglio di fabbrica, portando il saluto dei lavoratori della Breda agli orchestrali della Scala, ha sottolineato il significato della loro presenza: esso appare comunque chiaro dalla risposta che l'iniziativa ha trovato presso i cittadini di Sesto, i quali sono accorsi riempiendo una sala capace di quasi duemila persone, e hanno tributato ad ogni pezzo accoglienze estremamente calde.

Accoglienze entusiastiche hanno ottenuto Abbado, Pollini e l'Orchestra della Scala anche lunedì sera al Teatro Lirico, dove il programma apparteneva al loro repertorio migliore, comprendendo il *Concerto n. 5* di Beethoven e la *Quarta* di Brahms.

p. p.

Rassegna di film polacchi per ragazzi a Latina

LATINA, 20

Dal 26 al 30 novembre a Latina si svolgerà la I Rassegna internazionale del film per ragazzi dedicata quest'anno alla produzione cinematografica polacca. L'iniziativa è stata presa dall'Amministrazione provinciale di Latina, dal Comune del capoluogo, dalla Camera di commercio, dall'Ente provinciale per il turismo, dal Consorzio per i servizi culturali di Latina e dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia.

Nel corso della manifestazione saranno proiettati oltre trenta film, dai disegni animati a quelli di divulgazione scientifica, ai film a soggetto.

Lo scopo della manifestazione non è soltanto di offrire una panoramica della produzione cinematografica polacca per i ragazzi, ma anche di stimolare un dialogo tra i cineasti dei due paesi e fra i rappresentanti del mondo scolastico polacco e di quello italiano sull'utilizzazione del mezzo audiovisivo nelle scuole. E' per questo che sono in programma anche dei seminari, ai quali parteciperanno personalità del mondo cinematografico e scolastico polacco, che si incontreranno con i colleghi italiani in un franco, aperto dibattito.

Questa del 1974 è la prima di una serie di rassegne annuali che si svolgeranno a Latina; esse saranno dedicate, di volta in volta, alla produzione di un solo paese o di un gruppo omogeneo di paesi.

La Polonia ha — com'è noto — una produzione assai valida in questo campo, capace cioè di creare l'occasione per un dibattito che certamente non si esaurirà nel corso delle quattro giornate.

« Fare comunicazione » a Fermo

Il brigante Musolino per il recupero d'una cultura

Il gruppo « Drammaturgia 2 » ha ricostruito la vita del famoso fuorilegge ricorrendo alle fonti dell'arte e delle tradizioni popolari - Film e spettacoli teatrali e di animazione nel programma della rassegna che continuerà per tutta la settimana

Dal nostro inviato

FERMO, 20.

Nella bella piazza di Fermo, uno dei tanti gioielli nascosti di questo nostro paese, la quale è per tradizione luogo di incontri e discussioni — sotto i suoi portici è d'obbligo almeno una passeggiata al giorno — c'è qualcosa di nuovo che ha scosso il ritmo quotidiano.

Nella città è in corso una rassegna che ha per titolo «Fare comunicazione» e per sottotitolo « Giorni di lavoro sul teatro, animazione, cinema, vtr *(video tape)* ». Il programma della manifestazione è affisso un po' ovunque, le rappresentazioni cominciano alle nove e mezza del mattino per proseguire fino a tarda sera. Ce n'è per tutti i gusti: film polacchi, giapponesi, ungheresi; teatro sperimentale, animazione per bambini delle scuole elementari, spettacoli per ragazzi delle medie superiori, esperimenti di video-tape.

Bisogna premettere che Fermo (35 mila abitanti circa) è, in gran parte, una città di studenti: dai sette agli ottomila che affollano le scuole, alcune antiche e famose. Vengono da tutta la zona, questi pendolari della scuola, e animano, in certe ore, la piazza e i porticati.

Scopo della manifestazione, di cui è coordinatore artistico Italo Moscati, non è quello di fare spettacolo o cultura solo per sei o sette giorni l'anno, ma di fornire strumenti che permettano, ad un pubblico lasciato quasi esclusivamente in mano alla TV (l'eccezione è costituita dalla attività dei circoli del cinema), di riappropriarsi una cultura che si fa sempre più lontana.

Quasi a mo' di terapia d'urto, la prima giornata della rassegna, quella di lunedì, si è aperta con l'invasione della città da parte del gruppo « Drammaturgia 2 » di Giuliano Scabia, più noto come Gruppo del Gorilla Quadrumano o semplicemente del Gorilla. Il Gruppo, composto di allievi dell'Università di Bologna, si è specializzato nella ricerca di materiale teatrale popolare e più particolarmente di « teatro di stalla », cioè di testi che si recitavano una volta nelle stalle, d'inverno.

Durante un lungo lavoro di reperimento è stato trovato un canovaccio dal titolo *Il Gorilla Quadrumano*, che è poi stato adottato come nome del Gruppo; un grosso pupazzo gorillesco — usato per la prima rappresentazione del testo — ne è l'emblema. Altri materiali ritrovati riguardano la storia di Beatrice Cenci e quella del brigante Musolino. E quest'ultima, appunto, è quella che ha letteralmente riempito — dalla mattina a notte inoltrata — la prima giornata della manifestazione fermana.

Momenti diversi dell'azione

Scabia e i suoi operano fuori di ogni schema tradizionale. Il loro modo di fare teatro è quindi « diverso ». A Fermo l'azione si è divisa in vari momenti. Al mattino, in piazza, è stato posto il problema della « vera storia » di Musolino, situandolo nel contesto storico dell'epoca. Ci sono poi stati, a distanza di qualche ora l'uno dall'altro, gli altri « interventi » come ad esempio il processo, cioè la lettura di brani delle deposizioni e delle perizie mediche. Il processo Musolino costituì, all'epoca, un fatto nazionale, e vi furono coinvolti giuristi e scienziati famosi, come Lombroso e Morselli. Ciò che più colpisce è la quasi totale identità di vedute tra accusa e difesa: il fatto cioè che la psichiatria possa, ieri e purtroppo spesso anche oggi, venire utilizzata al solo scopo di reprimere.

Qui è forse utile aprire una parentesi. Al termine di questo « intervento », un signore è salito sul palco e ha invitato Scabia e il suo gruppo ad andare a rappresentare *Il brigante Musolino* nel manicomio di Reggio Calabria, dove il « brigante » è morto nel 1956 e dove « molti ammalati — ha detto — si ricordano e parlano ancora di lui ». Chi era venuto fino a Fermo per assistere allo spettacolo e a fare l'invito altri non era che lo stesso direttore del manicomio di Reggio Calabria. Qualcosa, quindi, cambia o sta cambiando anche nell'ambito della psichiatria.

Veniamo agli altri « interventi ». Nella Sala dei Ritratti del Palazzo comunale si è svolto uno spettacolo di burattini, e, poco dopo, la lettura di « fogli volanti », cioè di quei foglietti che i cantastorie distribuivano al pubblico, quando narravano le loro storie. Di questi « fogli volanti » ne esistono a migliaia nelle varie biblioteche italiane, anche se a volte sono difficilmente reperibili. Si è trattato — a nostro parere — più che di un « intervento », di una vera e propria lezione, assai interessante, di Scabia sulle cultura subalterna e sulle deformazioni che essa è stata costretta a subire.

A sera, infine, in teatro si è avuta la rappresentazione, su una pedana elevata tra le prime file di poltrone e il palcoscenico vero e proprio, del *Brigante Musolino*, testo scritto da un bracciante padano, probabilmente ai primi del '900, in quartine rimate. I personaggi sono sei: Musolino, la guardia comunale, personaggio su cui Musolino vuole esercitare la sua estrema vendetta, due carabinieri e due contadini. Questi ultimi due parlano nel dialetto del paese. Lo spettacolo è semplice, tutti vi agiscono con abilità cantando, recitando e suonando. Da ricordare sempre, per non incorrere in errati giudizi, che non si tratta di attori, ma di studenti universitari i quali, nel momento stesso in cui recitano, stanno portando avanti una ricerca aperta a continui mutamenti ed evoluzioni.

Al termine dello spettacolo si è cercato di avviare un dialogo-dibattito con il pubblico che, numeroso, aveva riempito il bel Teatro dell'Aquila. E qui ci si è scontrati con un muro di silenzio. Quegli stessi studenti che, durante il giorno, avevano posto a Scabia e ai suoi allievi un mucchio di domande, una volta seduti in teatro, a luci accese, si sono rintanati nelle loro poltrone. Le giustificazioni, le spiegazioni di tale fenomeno possono essere molte: incapacità o timidezza di esprimersi in pubblico, mancanza di abitudine a incontri di questo tipo. Se il silenzio degli intervenuti può essere stato negativo da una parte, dall'altra può significare invece la necessità di continuare a proporre iniziative che riescano a sciogliere il nodo e che permettano, appunto, di « fare comunicazione ».

« Video tape » sulla città

E ciò è dimostrato dal piano predisposto da un gruppo di una quarantina di giovani e volto a realizzare, con il *video tape*, una ricerca sulla città. In questo lavoro essi saranno affiancati da due gruppi romani, il « Video base » e il «Centro di comunicazione».

Ecco, proprio questo si proponevano gli organizzatori di « Fare comunicazione ». Altrettanto interessante ci è sembrato l'intervento del Gruppo Giocosfera che martedì mattina ha radunato, nella palestra del CONI, un folto gruppo di bambini delle elementari, accompagnati dalle loro maestre, coinvolgendoli in uno dei suoi esperimenti di animazione, articolato in fasi diverse. Ne sono usciti fuori, tra le altre cose, una serie di disegni assai curiosi e indicativi, che sono stati affissi nella piazza di Fermo e sottoposti così, praticamente, all'attenzione di tutti.

Mentre partivamo da Fermo, lasciavano la città anche i camioncini del gruppo di Scabia e di Giocosfera, e intanto arrancava su per la salita quello del Granteatro di Carlo Cecchi. La piazza in quel momento era poco affollata. I fermani che seguono la manifestazione avevano preso d'assalto il cinema Nuovo. L'affluenza nella sala è tale che gli organizzatori stanno vedendo come ripetere le proiezioni. Eppure non si tratta di opere facili. Ma il buon cinema piace sempre più, per fortuna.

Mirella Acconciamessa

La malavita milanese in un film di Lizzani

MILANO, 20

Carlo Lizzani ha posto mano ad un nuovo film: con *Storie di vita e malavita* (questo il titolo) il noto regista torna così, dopo *Mussolini ultimo atto*, all'attualità ed alla cronaca. E anche questa volta — come avvenne per *Svegliati e uccidi* e per *Banditi a Milano* — teatro dell'azione è la metropoli lombarda.

A parte l'attrazione esercitata da Milano dove Lizzani ha realizzato ben sei film la scelta di questa città da parte degli autori è dovuta al fatto che — insieme al più avanzato sviluppo industriale e culturale — Milano ha anche manifestato, negli ultimi venti anni, e in maniera macroscopica, tutti quegli aspetti morbosi che accompagnano l'ingigantirsi delle grandi concentrazioni industriali ed urbane. La prostituzione minorile è uno di questi aspetti ed è il tema, appunto, di *Storie di vita e malavita*.

Prendendo lo spunto da una inchiesta giornalistica di Marisa Rusconi, Carlo Lizzani scrisse un primo soggetto con la stessa Rusconi nel luglio scorso.

Nella foto: Carlo Lizzani.

Jean Seberg malata: sospeso «Bianchi cavalli d'agosto » ?

Jean Seberg, che si trovava a Roma impegnata nel film *Bianchi cavalli d'agosto*, è stata ieri colpita da un male improvviso che l'ha costretta a sospendere il lavoro.

Nel pomeriggio l'attrice americana è partita a bordo di un aereo privato per la capitale francese, dove abita, accompagnata da due medici francesi e dal marito. Poche ore dopo l'avvocato Giorgio Assumma, legale della Rusconi Film, produttrice della pellicola, si è messo in contatto con la clinica Boissiere a Parigi, dove la signora Jean Seberg è stata ricoverata, per avere notizie della salute dell'attrice e per poter quindi decidere sul proseguimento della lavorazione del film.

Convegni musicali in Emilia-Romagna

PARMA, 20

Prosegue intenso in Emilia-Romagna il dibattito culturale sull'attività musicale. Mentre sta per inaugurarsi al Comunale di Reggio una grande mostra su Arnold Schoenberg, allestita dalla Biblioteca di Stato di Vienna, a Parma si è insediato il comitato promotore di un convegno dedicato alle « Due culture musicali ». Il convegno che esaminerà i punti di contatto fra la musica colta tradizionale e moderna e la musica popolare, si svolgerà a Parma a metà febbraio, promosso dal Conservatorio della città in collaborazione con il Comune, la Regione e varie associazioni culturali.

Il convegno sarà tuttavia preceduto, sempre a Parma, da altre due conferenze: la prima si svolgerà a metà dicembre e riunirà i rappresentanti di tutti i conservatori musicali italiani per un esame di quegli articoli dei decreti delegati sulla scuola, che modificano la loro situazione; il secondo, intitolato « Musica e partecipazione » sarà invece dedicato a un esame di varie ipotesi di decentramento delle attività musicali.

Si ripete una significativa rassegna

In Piemonte cicli di film sull'Italia di ieri e di oggi

Alcune delle più interessanti opere degli anni scorsi saranno proiettate in ventitrè comuni

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

In occasione del trentesimo anniversario della lotta di Liberazione e del venticinquesimo della Costituzione repubblicana, il Consiglio regionale del Piemonte, in collaborazione con numerosi Comuni piemontesi, con l'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai), con l'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) e con il gruppo piemontese del Sindacato nazionale dei critici cinematografici, ha organizzato un secondo ciclo di film sul tema: « Problemi dell'Italia di ieri e di oggi ».

L'interessante iniziativa, che fa seguito a quella svolta nella primavera scorsa in venticinque città della regione con più di ventimila abitanti, va ben oltre agli aspetti puramente celebrativi, intendendo coinvolgere a livello informativo e formativo grandi masse popolari, formate soprattutto da giovani, proponendo alla loro attenzione, tramite il veicolo spettacolare del cinema, momenti e aspetti storico-sociali di questi ultimi trent'anni.

Questo secondo ciclo di film, visto il notevole successo conseguito dal precedente (ne furono interessati oltre centomila spettatori), si rivolge, affrontando spesso non facili problemi organizzativi, a venticinque comuni piemontesi da mille a ventimila abitanti: Andorno Micca, Balangero, Barge, Boves, Brandizzo, Carrù, Centallo, Cossato, Forno Canavese, Gassino, Lu, Mottalciata, Omegna, Racconigi, Romentino, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Serravalle Sesia, Stresa, Strona, Verzuolo, Villanova d'Asti, Villar Pellice. In ciascuna di queste località, nell'arco di circa tre mesi (in alcuni comuni le proiezioni sono già cominciate da una decina di giorni), viene proiettato un ciclo di cinque film, ciascuno inaugurato e introdotto da un consigliere regionale.

A conclusione di ogni ciclo vi è una serata teatrale intitolata, « lettere e canti della Resistenza e dell'antifascismo ». Si tratta di una carrellata storica, che dagli inizi del fascismo si conclude con i fatti di Brescia, realizzata dal Collettivo teatrale dell'ARCI di Torino (Renato Forte, Roberto Go, e, per la parte musicale, Raffaella De Vita, Beppe De Meo, Renato Bestonzo).

I cicli programmati nei ventitrè comuni sono stati variamente composti con questi film: *Achtung banditi!* di Lizzani; *Il cammino della speranza* di Germi; *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti; *Un giorno da leoni* di Loy; *Paisà* di Rossellini; *Salvatore Giuliano, Mani sulla città, Uomini contro, Il Caso Mattei* di Rosi; *Allarmi siam fascisti* di Del Frà-Mangini-Micciché; *Kapò* di Pontecorvo; *Il sasso in bocca* di Giuseppe Ferrara; *I pugni in tasca* di Bellocchio; *Sacco e Vanzetti* di Montaldo; *Bronte. Il delitto Matteotti; Violenza, quinto potere* di Vancini; *Metello* di Bolognini; *Il potere* di Tretti; *Trevico-Torino* di Scola; *Il giardino dei Finzi Contini* di De Sica; *La villeggiatura* di Leto; *La torta in cielo* di Del Frà; *La grande guerra* di Monicelli; *La ragazza di Bube* di Comencini; *Documentari dell'Istituto storico della Resistenza; La pista nera* e *Giorni di Brescia* dell'Unitelefilm.

n. f.

le prime

Musica

L'Ensemble Garbarino

L'istituzione universitaria ha ospitato per tre concerti — due dei quali « decentrati » — l'Ensemble di strumenti a fiato diretto da Giuseppe Garbarino, noto da tempo come uno dei più validi clarinettisti in circolazione.

Benchè costituito da soli due anni, il complesso ha già raggiunto un notevole grado di affiatamento e di affinamento. Noi lo abbiamo ascoltato l'altra sera al San Leone Magno, in un programma dedicato interamente a Mozart (due *Serenate*, la *K 375* e la *K388*, e due *Divertimenti*, il *K 213* e il *K 252*): e Mozart, anche quando, come in questo caso, scrive musiche d'occasione, è sempre un arduo banco di prova per l'interprete. A noi sembra che l'Ensemble Garbarino debba ancora migliorare per quel che riguarda la leggerezza e la trasparenza del suono, ma che, nel complesso, esso abbia offerto, esecuzioni assai più che dignitose e, in taluni momenti (come nell'*Andante* della *Serenata K 375*), addirittura di assoluta eccellenza.

Il pubblico era piuttosto numeroso e gli applausi sono giunti, calorosi, in proporzione.

vice

Teatro

La sera del sabato

Alle Arti, Aldo Giuffrè ripropone in un proprio adattamento e con la propria regia, *La sera del sabato* di Guglielmo Giannini che, prima di acquistare effimera fama nell'immediato dopoguerra, come fondatore dell'Uomo Qualunque, fu commediografo prolifico e di facile vena. *La sera del sabato* risale, infatti, al 1934, ed è, grosso modo, un «giallo», puerile nel meccanismo e scoperto negli effetti. Ma l'ambientazione nella «Little Italy» d'oltre oceano dovrebbe garantire al frusto copione una qualche attualità. Questo, almeno, è nei propositi di Aldo Giuffrè, che con sincero accoramento, in una nota riportata nel programma, parla di «contenuto sociale» e di «problema degli emigranti». In verità, visti oggi, la vicenda e il suo protagonista fanno la figura d'una imitazione casereccia del *Padrino* e simili.

Tony Savarese, dunque, è un piccolo capo della camorra italo-americana, ma è anche un cuor d'oro, e protegge con rispettoso affetto la giovanissima Gloria White, figlia di un suo defunto amico che le ha lasciato in eredità un tranquillo bar assai concupito dal losco orlando greco Abele Skirotas, esoso e disonesto organizzatore del lotto clandestino. Tony Savarese, che opera, all'occasione, solo di coltello, finisce in galera sotto la falsa imputazione di aver commesso un delitto di pistola, e a tradimento. Uscito di prigione, perché la sua innocenza è stata riconosciuta, esegue alla propria maniera un atto di giustizia, e rende la nobile anima al cielo.

L'apologia della malavita è quindi abbastanza evidente, e aggravata, più che temperata, dalla genericità del discorso sul dramma di quanti furono, sono o saranno costretti a cercar lavoro all'estero. Oltre tutto, siccome la storia è datata all'epoca fascista, c'è perfino il rischio che l'abominevole regime mussoliniano diventi un punto di riferimento positivo per i nostri poveri fratelli di laggiù. Attorno al personaggio principale, che Aldo Giuffrè incarna con una partecipazione degna di miglior causa, si muovono diverse macchiette comiche o patetiche. Degli altri interpreti, a parte Gabriella Farinon che ha il nome «in ditta» è da ricordare Clara Bindi, il cui vivace temperamento meridionale ci era già, del resto, ben noto. Scena di Tony Stefanucci, musiche di Pino Calvi, che riveste di note una « ballata dell'emigrante » le cui parole sono state scritte da Antonio Ghirelli.

ag. sa.

Canzoni

Claudio Lolli

Al Folkstudio, la rassegna dedicata alla « Nuova Canzone » si è conclusa, per il momento (sebbene non inseriti in un ciclo organico, altri cantautori verranno presentati nelle prossime settimane) con due applauditi *recital* di Claudio Lolli, un giovane che sta gradatamente prendendo quota nel rinnovato panorama della canzone d'autore.

Certi moduli, per così dire, « narrativi » ricordano Francesco Guccini; l'espressione « straniata », poi, fa venire in mente Ivan Della Mea; oppure, ancora, l'esecuzione misurata di arrangiamenti semplici, perchè privi di inutili fronzoli, potrebbe far pensare ad altri... Certi accostamenti lasciano il tempo che trovano. Si vede ad occhio nudo, invece, che Claudio Lolli, nonostante le inevitabili affinità con alcuni cantautori dell'ultima generazione, non « si colloca », punto e basta: e questo è già di per sè un fatto positivo.

Lolli amalgana ispirazione poetica e lucide istanze ideologiche senza forzature, rifuggendo dalla magniloquenza e così, senza sacrificare quelle particolari suggestioni legate ad una dimensione per alcuni versi quasi intimista, riesce a comporre un discorso a senso compiuto. Mentre *L'isola verde* descrive sentimenti di rivolta in un universo oscuro ed opprimente, *La comunione* e, meglio ancora, un brano dedicato ad Antonio Gramsci — visto dal « nemico » piccolo borghese, il quale narra lo arrivo a Torino del « gobbo e sardo » con feroce disprezzo — sono sintomi di una coscienza creativa sensibile ad una realtà esplorata con rigore, e rappresentano l'ideale contraltare alla più trasognata introspezione dell'« artista ».

d. g.

Vittima di un incidente stradale

Forse domani a Roma i funerali di Momo

Forse domani si svolgeranno, a Roma, i funerali di Alessandro Momo, il giovane protagonista del film *Malizia* e *Peccato veniale*, morto nella notte tra martedì e mercoledì all'ospedale Santo Spirito dove era stato ricoverato dopo un pauroso incidente stradale. La salma di Momo che avrebbe compiuto 20 anni tra meno di una settimana, è stata ieri trasferita all'istituto di medicina legale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alessandro Momo a bordo di una « Honda 750 » è andato a schiantarsi contro un taxi che procedeva sulla sua stessa corsia a lungotevere maresciallo Cadorna, dopo aver perduto, almeno questo sembra essere il risultato delle prime indagini, il controllo della potente moto. La « Honda » non era del giovane come si pensava in un primo momento, ma di Eleonora Giorgi, una sua amica, anche lei giovanissima attrice che ha interpretato in questi ultimi mesi alcuni film.

In conseguenza del tamponamento, Momo è stato sbalzato dal sellino ed è caduto a qualche metro di distanza riportando gravi ferite, tra cui una lesione cranica; la motocicletta, rimasta senza guida, è scivolata sull'asfalto per una ventina di metri invadendo l'altra corsia, dove è stata urtata da un'automobile (il che aveva fatto sorgere la voce, poi rivelatasi non vera, secondo cui il povero giovane, dopo la caduta sarebbe stato anche investito).

Trasportato al Santo Spirito dallo stesso conducente del taxi coinvolto nello scontro, Alessandro Momo è morto nonostante i tentativi dei medici dell'ospedale, che lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Momo aveva esordito come attore cinematografico tre anni or sono con *Malizia* di Salvatore Samperi accanto a Laura Antonelli, di cui era stato *partner* anche nel successivo *Peccato veniale*, girato con lo stesso regista; recentemente aveva terminato di interpretare, con Agostina Belli, *Profumo di donna* di Dino Risi, che non è ancora uscito sugli schermi.

Il cordoglio per la scomparsa di Momo è stato assai vasto, anche e soprattutto in considerazione della sua giovane età.

NELLA FOTO: *Alessandro Momo.*

RAI TV

oggi vedremo

IL DIPINTO (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la seconda ed ultima parte dell'originale televisivo di Oretta Emmolo e Narciso Vicario, diretto da Domenico Campana ed interpretato da Maurizio Micheli, Magda Guerriero, Walter Maestosi, Margherita Guzzinati, Roberto Herlitzka, Giuseppe Fortis, Bruno Cattaneo, Marianella Laszlo e Carlo Hintermann.

PANE AL PANE (1°, ore 21,50)

La quinta ed ultima puntata del programma-inchiesta realizzato da Mino Monicelli e Pino Passalacqua ha per titolo *Diecimila miliardi in più*. Stando alle conclusioni che si possono trarre dalle precedenti trasmissioni, *Pane al pane* intende mettere in evidenza oggi il fatto che l'Italia, pur essendo un paese industrializzato, non riesce a dar da mangiare a tutti gli italiani: nel nostro paese, le spese per l'alimentazione vengono a coprire quasi la metà della giornata lavorativa di un operaio.

programmi

A causa di uno sciopero dei dipendenti che si svolgerà in due turni di 4 ore dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20, i programmi della radio subiranno alcune variazioni. Durante lo sciopero il programma nazionale e il secondo programma radiofonico si collegheranno con il quinto canale della filodiffusione e trasmetteranno musica leggera, mentre il terzo programma sarà collegato al quarto canale della filodiffusione e manderà in onda musica sinfonica.

Sarà comunque assicurata l'informazione, attraverso alcune edizioni del giornale radio. Alla TV, potrebbero verificarsi lievi variazioni per quanto riguarda i programmi della mattinata e del pomeriggio fino alle 20, ora in cui terminerà lo sciopero. A partire dal « Telegiornale della sera » è assicurata la prevista programmazione.

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Come com'è
17,45 La TV dei ragazzi
« Scusami genio: il compleanno del principale »
« Avventura: la grande traversata »
18,45 Sapere
Prima puntata di « La comunicazione degli animali ».
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Il dipinto
21,50 Pane al Pane
« Diecimila miliardi in più »
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19,00 L'epoca d'oro del musical
20,00 Ritratto d'autore
Francesco Messina
20,30 Telegiornale
21,00 In difesa di
« Pietro Citati e la Domus Aurea »
21,25 Ieri e oggi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,2: Il lavoro oggi; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,40: L'ospite inatteso (14); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'orchestra di F. Pourcel; 21,45: Quando nasciati tu; 22,15: Concerto «-Via cavo».

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Cpeciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,20: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: Radio per le scuole; 10: La settimana di Prokofiev; 11: La radio per le scuole; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Ritratto d'autore: L. Spohr; 15,30: Pagine clavicembalistiche; 15,40: « Turandot », direttore M. Rossi; 17: Listino borsa di Roma; 17,10: Musiche di G.F. Haendel; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,25: Il mangiatempo; 18,35: Musica leggera; 18,45: Architettura in ferro; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Fogli d'album; 20,30: Discografia; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Uomo massa.

in breve

Concorso per cineamatori

Un concorso per cineamatori per un cortometraggio super 8 sul tema « I centri storici italiani: essenziale patrimonio per una migliore qualità di vita » è stato indetto dall'associazione « Italia nostra ».

Il concorso vòlto a « chiarificare l'impostazione culturale di una possibile politica dei centri storici ed a favorire la partecipazione dell'opinione pubblica e dei cittadini alla elaborazione del tema » intende dare un contributo autonomo all'Anno europeo del patrimonio architettonico proclamato dal consiglio d'Europa per il 1975.

Il termine di consegna dei film-documentari è il 31 gennaio 1975.

Spettatori in aumento nei teatri di Modena

MODENA, 20

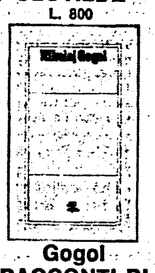
Le prime rappresentazioni della stagione '74-'75 al Teatro Comunale hanno registrato una affluenza di spettatori superiore al 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gli abbonamenti dei primi due turni di prosa sono già esauriti. Secondo i responsabili del Teatro Comunale tale successo è stato favorito dalla propaganda fatta specialmente fra i giovani e gli operai.

BU
Biblioteca Universale Rizzoli
Ecco le novità di Novembre
In edicola e libreria

Montanelli Gervaso
STORIA D'ITALIA
Vol. VIII
L'età di Federico Barbarossa
L. 800

Jack London
ASSASSINI S.p.A
a cura di Robert L. Fish
Traduzione di Maria Gallone
L. 1000

Giovanni Guareschi
IL DESTINO SI CHIAMA CLOTILDE
L. 800



Gogol
RACCONTI DI PIETROBURGO
Introduzione e traduzione di Tommaso Landolfi
L. 1000

In libreria

Leonardo da Vinci
SCRITTI LETTERARI
nuova edizione accresciuta con i manoscritti di Madrid
a cura di Augusto Marinoni
L. 1500

Anton Cechov
IL GIARDINO DEI CILIEGI
a cura di Luigi Lunari
con le note di regia di Giorgio Strehler
L. 1200

Albrecht Dürer
APOCALISSE
Introduzione di Giorgio Manganelli
Traduzione di Luigi Moraldi
L. 1800

La classica collana economica